

Democrazia diretta e streaming nella storia

di Cristiana Bullita



AN ENGLISH TRIBUTE TO THE FRENCH COMMUNE
DEDICATED TO THE WEAVER
OF BETHLEHEM

Viva la Comune !

“Il cadavere è a terra, l’idea è in piedi” scrisse Victor Hugo riferendosi alle almeno trentamila vittime delle truppe di Versailles, durante la repressione del primo esperimento di governo della classe operaia mai tentato. Tale era stato la Comune di Parigi, sorta a seguito di un’insurrezione di popolo il 18 marzo del 1871, al termine della guerra franco-prussiana, e contro il concreto rischio di una restaurazione monarchica.

La Comune parigina aveva realizzato, anche se solo per due mesi, una vera democrazia diretta, in quanto il potere era stato esercitato direttamente da delegati che avevano percepito salari operai, che avevano indossato una fascia rossa come segno di riconoscimento e di assoluta disponibilità verso i cittadini, e il cui mandato era stato revocabile in qualunque momento.

Il primo governo proletario della storia, a causa della sua breve vita, non aveva potuto attuare tutti i punti del suo programma, che comprendeva tra gli altri: la separazione dello Stato dalla Chiesa, l’istruzione laica e gratuita, la promozione e il sostegno delle associazioni dei lavoratori. Tuttavia avevano fatto in tempo a sorgere alcune fabbriche cooperative ed era nato il primo movimento femminile di massa, l’Unione delle Donne; molte di loro avevano combattuto ed erano morte sulle barricate. Erano state soppresse le odiose *Ammendes*, ritenute salariali e multe che i datori di lavoro applicavano in maniera indiscriminata, e gli orari di lavoro erano stati ridotti e ridistribuiti nella giornata; erano state eliminate le

differenze tra figli legittimi e naturali e tra donne sposate o conviventi. Molti altri erano stati i provvedimenti della Comune tesi a fornire una risposta alle disuguaglianze sociali, al razzismo, al nazionalismo che caratterizzavano la società non solo francese del tempo (e che certo non sono estranei all'odierna società europea).

Tra il 21 e il 27 maggio del 1871, però, la reazione legittimista di Thiers si tradusse in un'orribile "settimana di sangue" che pose fine alla prima realizzazione storica di una società socialista.

Funzionale a tale realizzazione era stata la trasparenza delle informazioni, garantita dalla puntuale pubblicazione sul *Journal Officiel* dei verbali delle sedute dell'Assemblea, supremo organo di governo della Comune. Le decisioni assunte dai delegati, e anche l'iter che le aveva prodotte, dovevano essere a disposizione dei cittadini. Democrazia diretta e trasparenza costituiscono un binomio inscindibile. Un'autentica democrazia, appellandosi direttamente alle masse popolari, deve rigettare trattative e accordi segreti, anche in politica estera.

Nel 1910, a Copenhagen, il Congresso della Seconda Internazionale aveva condannato la diplomazia segreta; quando Lenin giunse al potere pubblicò i trattati segreti di spartizione sottoscritti dai Paesi dell'Intesa, al fine di sollevare il popolo contro la guerra. Della necessità di abolire la diplomazia segreta in politica estera si fece convinto sostenitore anche Trotskij: la vera democrazia sarebbe stata realizzata soltanto portando alla luce interessi e accordi sotterranei, consentendo al popolo di conoscere le reali mire economiche e geopolitiche dei Paesi imperialisti, e di esprimere quindi una volontà consapevole.

La questione della trasparenza degli atti, specie nelle relazioni internazionali, non è una fissazione di stampo socialista e comunista: il primo dei quattordici punti da attuarsi alla fine della Prima guerra mondiale che il Presidente degli Stati Uniti Wilson indirizzò con un messaggio al Congresso, l'8 gennaio 1918, esprimeva proprio la necessità di una diplomazia palese.

Tornando a Trotskij, così egli illustrava al Soviet di Pietrogrado il comportamento che la delegazione sovietica avrebbe tenuto a Brest-Litovsk, negli accordi di pace con la Germania e l'Austria:

«Sedendo allo stesso tavolo con loro, noi porremo domande esplicite che non permetteranno elusione, e tutto il corso delle trattative, ogni parola che essi o noi pronunceremo, sarà registrato e riferito per radiotelefono a tutti i popoli, i quali saranno i giudici delle nostre discussioni».

Pensiamo all'intenzione di "aprire come una scatoletta di tonno" i palazzi del potere, urlata con l'enfasi della propaganda da una forza politica che si sarebbe servita a tal fine dello *streaming*. Nel 1918 la registrazione dettagliata e la diffusione di ogni parola a mezzo del radiotelefono avrebbero reso possibile la democrazia diretta su un tema cruciale come la pace e la guerra; nel 2018 la trasmissione di segnali audio e video via Internet, ma anche le tradizionali trasmissioni radiotelevisive, potrebbero garantire la diffusione in diretta e capillare di ogni sillaba pronunciata dalle autorità politiche e istituzionali nelle sedi deputate ai processi decisionali. Così però non avviene, e la scatoletta rimane chiusa.